



L'ECONOMIA NELLE PROVINCE DI VENEZIA E ROVIGO

ALCUNI INDICATORI CONGIUNTURALI AL II TRIMESTRE 2020

Nell'anno 2019 la situazione economica in Italia presentava già segnali di debolezza. Il recupero del prodotto interno lordo nel corso dell'anno è stato più lento rispetto a quello degli altri Paesi europei con un peggioramento marcato nel quarto trimestre.

Per quanto riguarda il 2020, l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, presenta alcune caratteristiche ben distinte rispetto alle altre crisi e pertanto le previsioni sugli impatti economici sono molto difficili. Ciò nonostante, i ricercatori ritengono che l'impatto atteso per il 2020 derivante dalla crisi Covid19 e dalle conseguenti politiche di lockdown sia tra i più importanti del dopoguerra.

Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, la riduzione del PIL mondiale potrebbe essere del -4,9% nel 2020, con un impatto maggiore per le economie avanzate (-8%). Tra gli stati europei l'Italia accuserà più intensamente le conseguenze e secondo le stime di Prometeia, il PIL veneto registrerà una contrazione nel 2020 del -10,6%, leggermente più intensa rispetto a quanto previsto a livello medio nazionale (-10,1%). Per i consumi delle famiglie in Veneto, dopo la timida dinamica del 2019, si stima una diminuzione pari a -10,2%, per gli investimenti addirittura un -19,5% e per l'export un -16,9%¹.

L'indagine Veneto congiuntura

I dati dell'indagine VenetoCongiuntura², condotta a fine del secondo trimestre 2020 sulle imprese manifatturiere con più di 10 addetti, riflettono appieno gli effetti del Lockdown.

Dopo un primo trimestre con segni negativi più contenuti, nel secondo trimestre tutti gli indicatori sono fortemente negativi, con variazioni più forti di quelle registrate da quando l'indagine viene svolta.

¹ Unioncamere del Veneto - Veneto congiuntura - Il Veneto nel II trimestre 2020

² Unioncamere del Veneto svolge trimestralmente indagini congiunturali sul settore manifatturiero. L'indagine del II trimestre 2020 è stata effettuata su un campione di 2.127 imprese con almeno dieci addetti a livello Veneto, di cui 225 localizzate in provincia di Venezia e 75 in provincia di Rovigo.

Nella provincia di **Venezia** la produzione industriale, ha registrato una contrazione del 25,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, con un andamento peggiore rispetto alla media regionale (-22,4%). Anche per gli altri indicatori si notano andamenti peggiori rispetto al dato regionale con un picco negativo rispetto agli ordini esteri che diminuiscono del 33,4% rispetto all'anno precedente.

Sotto il profilo dimensionale, nota comune per tutti gli indicatori è una ripercussione negativa più forte sulle imprese di maggior dimensione (con più di 50 addetti), in controtendenza rispetto agli andamenti medi del Veneto.

Nonostante la situazione di difficoltà, in media le imprese manifatturiere veneziane esprimono per il prossimo trimestre previsioni di recupero, con un numero maggiore di imprese che ipotizza produzione, ordini e fatturato in aumento sul II trimestre rispetto a quelle che prevedono diminuzioni.

Nella provincia di **Rovigo** la produzione industriale, pur in diminuzione del 19,4% rispetto al II trimestre 2019, ha un andamento migliore rispetto alla media regionale condizionato dagli andamenti meno negativi del settore alimentare.

Un effetto negativo ridotto rispetto alle altre province Venete si riscontra soprattutto sugli ordini interni (-13,4%, contro il -22,9% regionale), mentre gli ordini esteri hanno registrato una contrazione più forte (-28,1%, contro il -24,7% regionale).

Per il prossimo trimestre le imprese manifatturiere rovigine di piccole dimensioni si attendono un ulteriore peggioramento di tutti gli indicatori, mentre quelle più grandi si rivelano più ottimiste.

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA. Andamento dei principali indicatori congiunturali -II trimestre 2020 (var. % tendenziale e congiunturale)

Provincia di Venezia	Produzione		Fatturato		Ordini interni		Ordini esteri	
	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4
Addetti								
10-49 addetti	-12,6	-20,4	-10,8	-23,4	-11,5	-21,3	-18,8	-25,8
50 e più	-13,9	-28,3	-22,4	-25,9	-16,3	-26,5	-18,6	-35,2
Totale Venezia	-13,4	-25,7	-18,3	-25,0	-14,3	-24,4	-18,7	-33,4

Provincia di Rovigo	Produzione		Fatturato		Ordini interni		Ordini esteri	
	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4
Addetti								
10-49 addetti	-12,3	-20,3	-12,4	-21,5	-10,7	-15,2	-25,8	-19,6
50 e più	-18,7	-18,8	-18,1	-18,9	-10,4	-12,2	-37,4	-32,6
Totale Rovigo	-16,3	-19,4	-16,0	-20,0	-10,5	-13,4	-33,0	-28,1

Regione Veneto	Produzione		Fatturato		Ordini interni		Ordini esteri	
	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4
Addetti								
10-49 addetti	-16,2	-22,7	-15,7	-24,0	-16,0	-22,4	-21,3	-25,3
50 e più	-16,3	-22,2	-14,8	-23,4	-16,3	-23,3	-20,5	-24,6
Totale Veneto	-16,3	-22,4	-15,1	-23,6	-16,2	-22,9	-20,7	-24,7

Nota:
- (t-1): variazione congiunturale calcolata sul trimestre precedente.
- (t-4): variazione tendenziale calcolata sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Elab. Ufficio Comunicazione/Statistica CCIAA Venezia Rovigo su dati Unioncamere del Veneto-Indagine VenetoCongiuntura

La demografia d'impresa

In questo contesto, nel Veneziano il tessuto produttivo a fine giugno 2020 è costituito da 89.905 localizzazioni di impresa attive, un dato in diminuzione rispetto ai valori di giugno 2019 dello 0,4%, condizionato da una contrazione delle sedi di impresa dello 0,6% non compensato dall'aumento contenuto delle unità locali dipendenti (+0,1%). Le variazioni congiunturali denotano invece un incremento sia di sedi che di unità locali rispetto al I trimestre 2020 nel quale sono concentrate le registrazioni delle chiusure di fine 2019.

Tra le sedi di impresa quelle a conduzione giovanile vedono una contrazione più forte (-2,4%) mentre quelle a conduzione straniera continuano a crescere, ma a ritmi più contenuti rispetto agli anni passati (+3,2%).

A livello settoriale, le variazioni negative si registrano per l'agricoltura (-1,8%) e il commercio (-1,6%), seguito da industria (-0,6%), costruzioni (-0,5%) e trasporti (-0,4%). In termini percentuali, l'avanzamento più sensibile si

registra nei servizi finanziari e assicurativi (+2,9%) e nei servizi alle imprese (+1,4%).

Nella provincia di **Rovigo** a fine giugno 2020 sono 29.049 le localizzazioni di impresa attive, con una diminuzione rispetto ai valori di giugno 2019 dell'1%.

Le sedi di impresa a conduzione giovanile vedono una diminuzione molto forte (-8,2%) e anche quelle a conduzione straniera accusano una lieve flessione dopo anni di continua crescita (-0,3%).

I settori in maggior sofferenza sono il commercio (-1,9%), seguito dall'industria (-1,8%) e alloggio e ristorazione (-1,2%). Gli unici settori con segni positivi sono i servizi alle persone (+1,8%) e i servizi alle imprese (+0,2%).

Queste dinamiche settoriali sono comunque molto ridotte e riflettono i trend precedenti all'inizio dell'emergenza sanitaria. Nel prossimo semestre si potranno analizzare le ripercussioni di questo periodo sulla demografia di impresa.

L'effetto Covid-19 si nota di più sulla nati-mortalità del sistema imprenditoriale. Tra aprile e giugno, nonostante l'emergenza sanitaria, si sono registrate 624 iscrizioni di nuove imprese in provincia di Venezia comunque ridotte del 46,3% rispetto le 1.162 del secondo trimestre 2019. Contestualmente frenano anche le cancellazioni che si attestano a 461 quest'anno rispetto alle 794 dell'anno precedente, il 41,9% in meno. Stessa situazione si registra nella provincia di Rovigo dove le iscrizioni di nuove imprese sono state 176 contro le 388 del secondo trimestre 2019 (il 54,6% in meno) e le cancellazioni si attestano a 172 questo trimestre rispetto alle 306 dell'anno precedente, il 43,8% in meno.

Il II trimestre dell'anno è normalmente quello in cui il saldo tra iscrizioni e cessazioni ha il valore positivo più alto e anche quest'anno il saldo rimane (di poco) positivo, grazie alla diminuzione anche delle cessazioni.

Tale diminuzione può essere correlata in parte al periodo di lockdown (con una riduzione delle pratiche lungo tutta la filiera che va dall'impresa, agli studi dei commercialisti, al Registro Imprese, che pur lavorava in remoto) e in parte ad alcuni fattori che hanno indotto gli imprenditori a prendere tempo, prima di chiudere, per capire se possano migliorare le condizioni di mercato, quali i vincoli legati alle procedure di scioglimento se comportano licenziamenti, e gli aiuti e sussidi messi in campo dalle istituzioni.

LE LOCALIZZAZIONI (sedi di impresa e unità locali) produttive ATTIVE in provincia di Venezia e Rovigo, Veneto e Italia. Dati al 30/06/2020. Val. ass. e var. % sul II trim 2019

Provincia di Venezia	Valori assoluti			Var.% '20/'19		
Settori di attività economica	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.284	420	7.704	-2,0	+1,7	-1,8
Industria in senso stretto	6.189	2.652	8.841	-1,1	+0,8	-0,6
Costruzioni	10.172	1.412	11.584	-0,5	-0,3	-0,5
Commercio	16.410	7.708	24.118	-1,7	-1,2	-1,6
Trasporti	3.089	1.037	4.126	-1,2	+2,0	-0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	7.303	4.072	11.375	-0,6	+1,3	+0,1
Finanza e assicurazioni	1.414	883	2.297	+4,7	+0,1	+2,9
Servizi alle imprese	11.023	2.805	13.828	+1,6	+0,8	+1,4
Servizi alle persone	4.478	1.377	5.855	+0,3	-0,6	+0,1
Imprese N.C.	22	155	177	+10,0	+9,2	+9,3
TOTALE Provincia di Venezia	67.384	22.521	89.905	-0,6	+0,1	-0,4
Provincia di Rovigo	Valori assoluti			Var.% '20/'19		
Settori di attività economica	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	6.894	311	7.205	-1,5	+7,2	-1,1
Industria in senso stretto	2.460	886	3.346	-2,7	+0,9	-1,8
Costruzioni	3.097	315	3.412	-1,3	+3,3	-0,9
Commercio	4.714	1.599	6.313	-2,7	+0,5	-1,9
Trasporti	638	277	915	-0,3	-1,1	-0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.439	495	1.934	-2,6	+2,9	-1,2
Finanza e assicurazioni	409	243	652	+2,5	-5,4	-0,6
Servizi alle imprese	2.704	585	3.289	-0,1	+1,6	+0,2
Servizi alle persone	1.474	438	1.912	+0,7	+5,8	+1,8
Imprese N.C.	5	66	71	--	+1,5	+1,4
TOTALE Provincia di Rovigo	23.834	5.215	29.049	-1,5	+1,5	-1,0
Area di Venezia e Rovigo	Valori assoluti			Var.% '20/'19		
Settori di attività economica	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	14.178	731	14.909	-1,7	+4,0	-1,5
Industria in senso stretto	8.649	3.538	12.187	-1,6	+0,8	-0,9
Costruzioni	13.269	1.727	14.996	-0,7	+0,3	-0,6
Commercio	21.124	9.307	30.431	-1,9	-0,9	-1,6
Trasporti	3.727	1.314	5.041	-1,1	+1,3	-0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	8.742	4.567	13.309	-1,0	+1,5	-0,1
Finanza e assicurazioni	1.823	1.126	2.949	+4,2	-1,1	+2,1
Servizi alle imprese	13.727	3.390	17.117	+1,3	+0,9	+1,2
Servizi alle persone	5.952	1.815	7.767	+0,4	+0,9	+0,5
Imprese N.C.	27	221	248	+8,0	+6,8	+6,9
TOTALE Area di Venezia e Rovigo	91.218	27.736	118.954	-0,8	+0,4	-0,5
TOTALE Veneto	428.778	106.694	535.472	-0,6	+1,2	-0,3
TOTALE ITALIA	5.133.881	1.213.270	6.347.151	-0,2	+1,5	+0,1

Note: Dati secondo la Classificazione delle Attività Economiche Ateco 2007.

Fonte: elaborazioni CCIAA di Venezia Rovigo su dati Infocamere - Stock View

L'indagine Excelsior e gli impatti sul lavoro.

Veneto Lavoro ha registrato nella fase di *lockdown* danni occupazionali che non sembrano recuperabili nel breve periodo, ma negli ultimi due ci sono segnali di recupero collegati alla ripresa delle assunzioni.

Restano da valutare gli effetti del blocco dei licenziamenti e dell'estensione della cassa integrazione a buona parte dei lavoratori dipendenti, due provvedimenti che hanno contribuito a limitare il numero di cessazioni nel periodo di emergenza e che saranno probabilmente prorogati fino alla fine del 2020.

Le province più colpite si confermano quelle con una maggiore incidenza delle attività stagionali: a Venezia si è registrata da inizio anno una perdita di circa 24.500 posizioni di lavoro rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre a Rovigo c'è stato un calo più contenuto (-1.500). Il saldo di inizio luglio risulta invece positivo in tutti i territori³.

Il ricorso alla cassa integrazione si quantifica in più di 31 milioni di ore autorizzate tra gennaio e giugno 2020 in provincia di Venezia e più di 6 milioni a Rovigo.

In questa fase di particolari difficoltà, all'interno **dell'indagine Excelsior⁴**, in aggiunta alle informazioni sui programmi di assunzione mensili e trimestrali delle imprese, è stata inserita una specifica sezione dedicata agli impatti dell'emergenza Covid-19 e alle prospettive di ripresa.

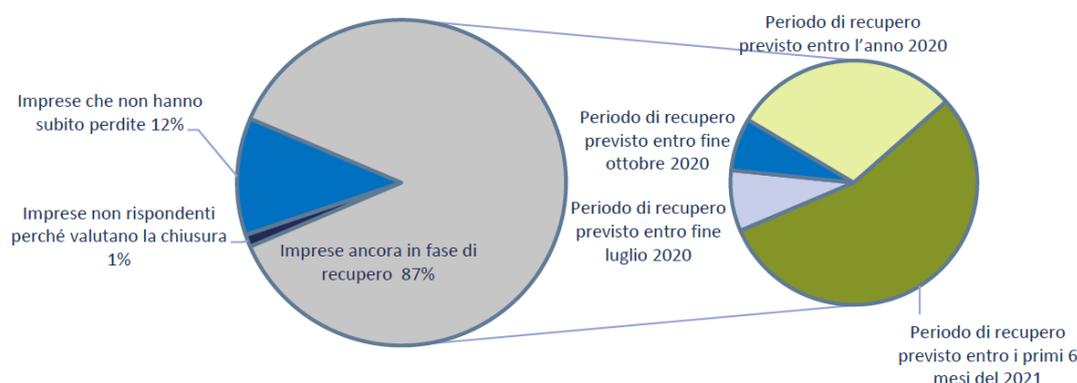
Per l'area **Veneziana** emerge che il 9,3% delle imprese intervistate dichiara di aver sospeso l'attività e sta valutando la chiusura, il 58,8% ha ridotto le attività e il 31,9% ha mantenuto l'attività a regimi simili a quelli pre-emergenza.

Si prevedono inoltre tempi lunghi per la ripresa: al di là di una quota minoritaria dell'11,6%, che dichiara di non aver subito perdite in questa crisi, il 55,1% stima che la propria attività potrà tornare ai livelli pre-crisi non prima di giugno 2021; mentre solo il 15% vede più vicino, tra luglio e ottobre, il ritorno ad una situazione accettabile e circa il 30% degli intervistati traggono tale obiettivo per fine del 2020.

³ Veneto Lavoro-Misure/98- Emergenza covid-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto (1 gennaio-12 luglio 2020)

⁴ L'indagine condotta tra il 25 maggio e il 9 giugno 2020 da Unioncamere in accordo con Anpal, è stata svolta come di consueto con tecnica C.A.W.I., e ha visto la partecipazione di circa 53.500 imprese, campione rappresentativo dell'universo di riferimento che si compone di circa 1,4 milioni di imprese italiane con dipendenti al 2020 dei diversi settori industriali e dei servizi.

Graph 2 - Periodo previsto dalle imprese, secondo le aspettative e conoscenze del mercato di riferimento, entro il quale l'attività potrà riprendere a livelli accettabili, per settore, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sulle imprese ancora in fase di recupero)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Tra le imprese con dipendenti che non hanno interrotto l'attività, tre aziende su quattro (73,9%) hanno mantenuto stabile il numero dei propri occupati nei primi sei mesi del 2020. Il 23,8% ha dovuto ridurre i livelli occupazionali mentre solo il 2,3% li ha aumentati. Il dato si colloca lievemente al di sotto sia della media regionale (74,5%) sia nazionale (76,1%). Inoltre sono le imprese con 10-49 addetti a prevedere una stazionarietà dell'occupazione più bassa (67,7%), mentre nelle aziende con 50-249 addetti, la quota sale al 78,3%.

I comparti nei quali la quota di andamento occupazionale stabile è più alta sono le industrie del legno e del mobile (91,1%), i servizi informatici e delle telecomunicazioni (90,9%) e i servizi finanziari e assicurativi (90,0%). Quelli, invece, dove si prevedono diminuzioni sono i servizi di alloggio e ristorazione (48,3%), le industrie estrattive e della lavorazione dei minerali (29,6%) e i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (29,4%).

Vanno meglio le imprese esportatrici perché la quota di stabilità si attesta al 78,6% nonostante il 63,6% di esse operi a regime ridotto.

Segnali meno negativi emergono dall'indagine anche per le imprese già dotate di piani integrati di digitalizzazione, che mostrano una maggiore resistenza occupazionale (74,8%), rispetto alla media.

Le imprese non ancora digitalizzate, per contro, prevedono una diminuzione dell'occupazione più accentuata (24,9%) rispetto a quella espressa dal totale imprese (23,8%).

Prendendo in considerazione le imprese che prevedono di proseguire l'attività, le azioni maggiormente adottate per la gestione del personale in conseguenza al lockdown sono state la Cassa integrazione (CIG a zero ore per il 58,9% e CIG a orario ridotto per il 20,9%), l'utilizzo di ferie e permessi (42,6%) e il

lavoro agile (21,7%). Meno utilizzate altre forme di sostegno al reddito (3,4%) e estensione del part-time (0,5%)⁵.

Tavola 3a - Azioni conseguenti alle disposizioni di lockdown attivate dalle imprese che prevedono di proseguire l'attività rivolte alla gestione del personale, per settore, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sulle imprese che hanno adottato azioni rivolte alla gestione del personale)

Venezia

	Imprese in attività (v.a.)*	Imprese che hanno adottato azioni rivolte alla gestione del personale (v.a.)	Azioni attivate**					
			CIG a zero ore	CIG a orario ridotto	altre forme di sostegno	utilizzo di ferie e permessi	lavoro agile	estensione del part-time
TOTALE	22.600	18.300	10.770 58,9	3.820 20,9	620 3,4	7.790 42,6	3.790 20,7	100 0,5
INDUSTRIA	5.860	5.160	64,6	19,5	3,0	47,4	23,6	0,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	400	260	19,5	26,8	-	53,3	26,5	-
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	540	490	71,6	24,3	-	39,9	20,0	-
Industrie del legno e del mobile	300	300	87,5	8,5	-	51,2	-	-
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	120	100	29,7	30,7	-	51,5	27,7	-
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	170	150	34,6	33,3	-	68,0	51,6	-
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	240	230	60,3	17,1	-	24,8	36,8	-
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	680	650	77,7	24,5	-	46,7	21,7	-
Industrie meccaniche ed elettroniche	830	760	47,0	25,4	2,9	63,7	37,8	-
Altre industrie	220	190	37,6	19,4	-	47,3	31,7	-
Costruzioni	2.350	2.040	74,5	14,0	2,9	42,9	17,5	-
SERVIZI	16.740	13.140	56,6	21,4	3,5	40,7	19,6	0,6
Commercio	5.450	3.950	53,6	26,4	4,9	44,5	16,7	1,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	5.150	4.170	68,6	17,0	2,3	30,2	5,9	0,6
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.230	960	38,9	29,6	5,8	46,6	25,6	-
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	610	520	21,2	19,3	-	50,9	76,3	-
Servizi avanzati di supporto alle imprese	700	610	34,2	16,8	-	51,0	67,3	-
Servizi finanziari e assicurativi	340	290	18,9	22,1	-	68,8	48,1	-
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	1.250	960	47,8	27,0	5,0	48,6	30,3	-
Servizi alle persone	2.010	1.680	74,9	15,0	2,7	38,1	10,9	-
RIPARTIZIONE TERRITORIALE								
Veneto	125.090	102.430	56,8	22,5	4,3	42,6	22,3	0,4
ITALIA	1.361.210	1.056.370	62,8	21,0	3,3	28,7	19,4	0,6
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	17.340	13.480	61,5	18,5	3,0	39,1	13,9	0,5
10-49 dipendenti	3.690	3.390	50,7	28,5	5,3	47,5	38,5	0,8
50-249 dipendenti	940	870	52,8	26,2	3,1	63,7	43,2	-
250 dipendenti e oltre	620	560	55,3	23,7	-	62,1	41,8	-

* Non sono comprese le imprese che sono in fase di valutazione della chiusura delle attività.

** Trattasi di domanda a risposta multipla

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato, il segno (-) un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

⁵ Domanda a risposta multipla: la somma è superiore al 100%.

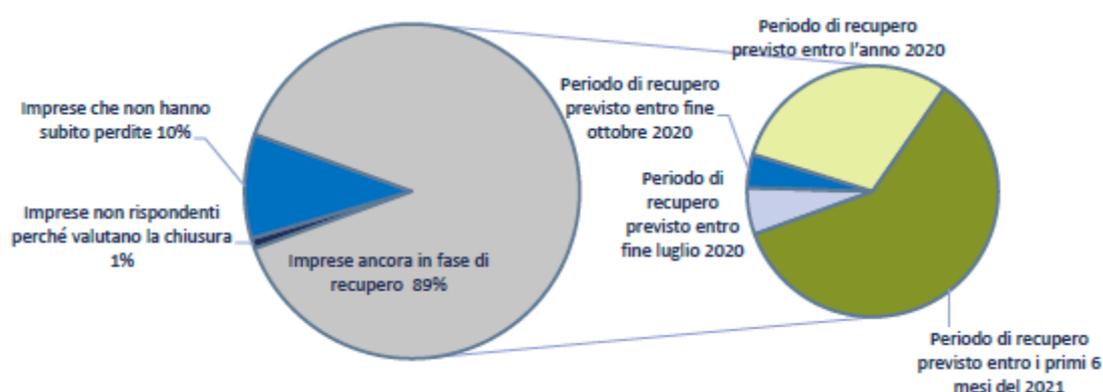
Il lavoro agile è stato utilizzato da circa il 40% delle imprese con più di 10 addetti, mentre per quelle più piccole la quota scende al 14%. L'adozione di questa modalità di gestione del lavoro è ovviamente molto differenziata da settore a settore e vede ai primi posti i servizi informatici (76%) e i servizi avanzati di supporto alle imprese (67%). Tra le imprese manifatturiere quelle chimico farmaceutiche lo hanno adottato in percentuale maggiore (52%).

Tra le imprese che adotteranno azioni organizzative nel post-covid, il 12,3% ha dichiarato di voler estendere il ricorso al lavoro agile; tale percentuale aumenta al 23,8% per le imprese esportatrici e al 21,7 per quelle che hanno adottato piani di investimenti integrati tra i diversi ambiti della trasformazione digitale.

Per quanto riguarda la provincia di **Rovigo** il 6% delle imprese intervistate dichiara di aver sospeso l'attività e sta valutando la chiusura, il 63% ha ridotto le attività e il 31% ha mantenuto l'attività a regimi simili a quelli pre-emergenza.

Si prevedono in ogni caso tempi lunghi per la ripresa: al di là di una quota minoritaria del 10,1%, che dichiara di non aver subito perdite in questa crisi, il 59,8 stima che la propria attività potrà tornare ai livelli pre-crisi non prima di giugno 2021.

Graph 2 - Periodo previsto dalle imprese, secondo le aspettative e conoscenze del mercato di riferimento, entro il quale l'attività potrà riprendere a livelli accettabili, per settore, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sulle imprese ancora in fase di recupero)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, Luglio 2020

Sul fronte occupazionale, l'80,3% del totale delle imprese ha mantenuto stabile il numero dei propri occupati nei primi sei mesi del 2020. Circa il 18% delle aziende rodigine con dipendenti, ha dovuto ridurre i livelli occupazionali mentre solo l'1,4% li ha aumentati. La quota di imprese che ha mantenuto stabili i

livelli occupazionali si colloca al di sopra sia della media regionale (74,5%) sia nazionale (76,1%). Emerge, tra l'altro, che sono le imprese con 10-49 addetti a prevedere una stazionarietà dell'occupazione più bassa (79%), mentre nelle aziende con 50-249 addetti, la quota sale all'87,2%.

I comparti nei quali la quota di andamento occupazionale stabile è più alta sono i servizi informatici e delle telecomunicazioni (97,4%), i servizi avanzati di supporto alle imprese (96,7%) e le industrie della carta, cartotecnica e stampa (96,7%). Quelli, invece, dove si prevedono diminuzioni sono i servizi di alloggio e ristorazione (47,5%) e le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (26,4%).

Vanno meglio le imprese non esportatrici perché la quota di stabilità si attesta al 83% nonostante il 71% di esse operi a regime ridotto.

Segnali positivi emergono dall'indagine anche per le imprese già dotate di piani integrati di digitalizzazione, che mostrano una maggiore resistenza occupazionale con l'82,3% contro il 79,8% delle imprese non ancora digitalizzate.

Prendendo in considerazione le imprese che prevedono di proseguire l'attività, le azioni maggiormente adottate per la gestione del personale in conseguenza al lockdown sono state la Cassa integrazione (CIG a zero ore per il 63,2% e CIG a orario ridotto per il 19,7%), l'utilizzo di ferie e permessi (48,3%) e il lavoro agile (20,7%).

Il lavoro agile è stato utilizzato maggiormente dalle imprese tra i 50 e i 250 addetti (48,7%), mentre per quelle al di sotto dei 10 addetti la quota scende al 13,3%. L'adozione di questa modalità di gestione del lavoro è ovviamente molto differenziata da settore a settore e vede ai primi posti i servizi informatici (84,3%) e i servizi avanzati di supporto alle imprese (76,5%). Tra le imprese manifatturiere quelle chimico farmaceutiche lo hanno adottato in percentuale maggiore (43,9%).

Tra le imprese che adotteranno azioni nel post-covid, il 9,9% ha dichiarato di voler estendere ulteriormente il ricorso al lavoro agile; per le imprese esportatrici tale percentuale aumenta al 21,4%.

Tavola 3a - Azioni conseguenti alle disposizioni di lockdown attivate dalle imprese che prevedono di proseguire l'attività rivolte alla gestione del personale, per settore, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sulle Imprese che hanno adottato azioni rivolte alla gestione del personale)

Rovigo

	Imprese in attività (v.a.)*	Imprese che hanno adottato azioni rivolte alla gestione del personale (v.a.)	Azioni attivate**					
			CIG a zero ore	CIG a orario ridotto	altre forme di sostegno	utilizzo di ferie e permessi	lavoro agile	estensione del part-time
TOTALE	5.440	4.440	2.810	880	100	2.140	920	-
			63,2	19,7	2,3	48,3	20,7	-
INDUSTRIA	1.840	1.610	65,7	19,5	3,5	50,3	24,2	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	140	90	-	31,8	-	62,4	24,7	--
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	330	290	59,7	30,2	10,4	34,0	21,9	--
Industrie del legno e del mobile	70	70	89,4	-	-	47,0	-	-
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	30	20	-	-	-	-	-	--
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	80	70	37,9	-	-	69,7	43,9	--
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	50	40	83,7	-	-	-	-	--
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	250	240	82,3	16,9	-	51,9	26,7	--
Industrie meccaniche ed elettroniche	220	200	47,3	26,6	-	75,9	39,9	-
Altre industrie	60	60	-	-	-	46,4	39,3	--
Costruzioni	620	540	79,1	12,6	-	47,0	15,0	--
SERVIZI	3.600	2.830	61,8	19,9	1,7	47,1	18,7	-
Commercio	1.310	980	59,0	27,1	2,7	49,8	13,9	-
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	840	670	79,2	14,4	-	35,6	3,9	--
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	250	170	57,3	22,2	-	59,1	-	--
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	110	100	20,6	-	-	47,1	84,3	--
Servizi avanzati di supporto alle imprese	180	160	25,3	-	-	62,3	76,5	--
Servizi finanziari e assicurativi	90	70	-	-	-	75,0	51,4	--
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	250	190	54,2	22,4	-	56,8	27,1	--
Servizi alle persone	570	480	76,6	14,2	-	40,1	11,1	--
RIPARTIZIONE TERRITORIALE								
Veneto	125.090	102.430	56,8	22,5	4,3	42,6	22,3	0,4
ITALIA	1.361.210	1.056.370	62,8	21,0	3,3	28,7	19,4	0,6
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	4.190	3.260	65,9	17,4	2,4	42,9	13,3	-
10-49 dipendenti	870	820	59,1	26,6	-	60,4	40,2	-
50-249 dipendenti	200	200	46,2	24,1	-	70,3	48,7	--
250 dipendenti e oltre	180	170	52,1	25,4	-	67,5	36,7	--

* Non sono comprese le imprese che sono in fase di valutazione della chiusura delle attività.

** Trattasi di domanda e risposta multiple

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato, il segno (-) un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020